

Visita Pastorale  
Decreto







## GIOVANNI D'ALISE

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA  
VESCOVO DI ARIANO IRPINO - LACEDONIA

### *Decreto*

**Essendo trascorsi 24 anni** dalla conclusione dell'ultima visita pastorale in Diocesi, svolta dal 1981 al 1986, dal carissimo predecessore Mons. Nicola Agnozzi, di venerata memoria;

**Essendo trascorsi sei anni** dall'inizio del mio servizio pastorale in questa Diocesi di Ariano Irpino - Lacedonia;

**Pur avendo visitato**, in questi anni, più volte tutte le comunità parrocchiali, sento di dover rispondere ad un bisogno del mio cuore di pastore di "visitare" in modo più approfondito ciascuna parrocchia, anche in ossequio a quanto indica il canone 396 del C.I.C. §1:

*"Il Vescovo è tenuto all'obbligo di visitare ogni anno la Diocesi, o tutta o in parte, in modo da visitare tutta la Diocesi almeno ogni cinque anni".*

Nel Direttorio per la Pastorale dei Vescovi si legge:

*“La visita pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali il Vescovo [...] mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortandoli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere con i propri occhi nella loro concreta efficienza e le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale”.*

*“La visita pastorale è un’azione apostolica, è un evento di grazia che riflette in qualche modo l’immagine di quella singolarissima e del tutto meravigliosa visita, per mezzo della quale il Pastore sommo (1 Pt 5,4), il Vescovo delle anime nostre (cfr 1 Pt 2,25) Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo (cfr Lc 1,68)”<sup>1</sup>.*

E l’esortazione apostolica “Pastores Gregis” di Giovanni Paolo II del 16 ottobre 2003, al numero 46, afferma:

*“Nella sua visita pastorale, [...] il Vescovo privilegia l’incontro con le persone, a cominciare dal Parroco e dagli altri sacerdoti. È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza. Il Vescovo (nella visita) ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati”.*

---

<sup>1</sup>) Direttorio pastorale dei Vescovi “Ecclesiae Imago” del 22.02.1973.

**Ora considerato** che sono veramente tanti 24 anni trascorsi dall'ultima visita e **considerata** l'importanza insostituibile della missione del Vescovo, del rapporto personale vivo e confidenziale con il proprio clero e con il popolo di Dio, quale "segno della presenza del Signore che visita il suo popolo in pace"<sup>2</sup>;

**Considerati** i canoni 199 n° 7, 396 - 398 § 2, 683 § 1, 1301 § 2 C.I.C.:

*indico*

*la Visita Pastorale alla Diocesi  
di Ariano Irpino-Lacedonia*

**La visita è ufficialmente aperta con questa solenne celebrazione del 21 novembre 2010, nella Basilica Cattedrale** e toccherà tutte le parrocchie della Diocesi, seguendo un calendario ben determinato, comunicato tempestivamente a tutti i parroci.

**Accompagneranno il Vescovo** alcuni collaboratori che, nominati secondo il Diritto Canonico, precederanno e seguiranno la visita del Vescovo per visitare tutte le chiese in ordine alla stabilità e al decoro dei luoghi sacri, all'amministrazione dei beni, alle sacre suppellettili, ai registri parrocchiali ed a tutti gli altri adempimenti stabiliti dalla legge della Chiesa.

---

<sup>2)</sup> Pastores Gregis n° 46 § 2

**Tutto si svolga con decoro e semplicità evangelica**, in clima di cordialità, nella comunione e nel vicendevole impegno a vivere la carità pastorale nonché di accoglienza.

**Nulla ostacoli** la comprensione dell'essenza della visita, che nella persona del Vescovo è Gesù, "il Pastore sommo e il Vescovo delle anime", che viene a visitare il suo popolo.

**Affido**, la visita pastorale a Maria Santissima, Madre della Chiesa, onorata in Diocesi sotto vari titoli, ai Santi Patroni S. Ottone, S. Nicola, S. Elzeario e Beata Delfina, sposi santi che certamente guideranno le nostre attenzioni non solo pastorali alle coppie delle nostre parrocchie.

**Invoco** su ciascuno le grazie divine e benedico di cuore e con fraternità.

*Ariano Irpino, dato dalla Sede Vescovile, il giorno 21 novembre 2010,  
Solenità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo.*



+ *Giuseppe N. A. Cini*

Il Cancelliere Vescovile  
*Alberto Lucarelli*  
Mons. Alberto Lucarelli



*Giovanni D'Alise*  
*Vescovo di Ariano Irpino - Lacedonia*

---

---

“GESÙ ALZÒ LO SGUARDO E DISSE A ZACCHEO:  
«SCENDI SUBITO, OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA».  
«OGGI LA SALVEZZA È ENTRATA IN QUESTA CASA»”.

(Lc 19,5-9)

## Lettera per la Prima Visita Pastorale

Ariano Irpino, 06 gennaio 2011

*Solemnità dell'Epifania del Signore*

NEL NOME DI GESÙ CRISTO, IL RISORTO,  
NOSTRO FRATELLO E SIGNORE  
E NOSTRA SPERANZA,  
VENGO A VISITARE LE VOSTRE COMUNITÀ  
E LE VOSTRE CASE.



*Ai carissimi presbiteri e diaconi,  
ai carissimi religiosi e religiose,  
alle carissime coppie e famiglie,  
ai carissimi giovani,  
a tutti i fratelli laici in Cristo Gesù,  
ai carissimi fratelli di buona volontà che vivono nel  
territorio della Chiesa Arianese,  
a voi tutti pace e abbondanza di ogni bene  
da Dio Padre.*

Il Vescovo viene a visitare la vostra comunità e le vostre case per incoraggiarvi, per rafforzare la vostra fede e rinnovare **l'Incontro** che ci ha "salvati" la **vita** e nel quale ci ha donato infinite consolazioni: **l'Incontro con Gesù Cristo, nostro fratello e Signore.**

Carissimi tutti, l'abbondanza della **Misericordia** del Padre, l'**Amore** fattosi carne ed eucaristia del Figlio, Gesù Cristo, la **Comunione** che tutti ci unisce con Dio e fra di noi, opera dello Spirito Santo, siano con tutti voi e vi donino pace, speranza e coraggio.

1. **Intendo venire fra voi** con un desiderio fondamentale, quello di stare con voi per edificarci vicendevolmente nella **fede** e crescere di più nella proclamazione, con forza e coraggio, che Gesù Cristo ha vinto il mondo, ha ridato a tutti noi **“luce divina”** per vedere con i nostri occhi **l’Invisibile**, **“Parola di Vita”** per ascoltare con le nostre orecchie, **“cibo di Vita”** per gustare con i nostri sensi la bellezza e la bontà del nostro Dio.

Vengo  
tra voi  
come  
Padre

In questo momento così particolare per la nostra scelta di fede, dove siamo pressati da tutte le parti e sempre più siamo richiesti di “dar ragione della speranza che è in noi” (1 Pt. 3,15), è necessario che rinsaldiamo sempre di più la nostra adesione a Gesù Cristo, rafforzandoci nelle **motivazioni del credere** e nel dare fondamenta solide alla nostra speranza.

Carissimi, **vengo non per giudicare**, ma per fare un tratto di cammino con voi, condividere con voi “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi” (Gaudium et Spes n° 1). Gesù dice: “Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare

il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.” (Gv 3,17)

Vi voglio incontrare perché il rapporto, il più personale possibile, la relazione, è l’anima della vita del Vescovo e di ogni persona.

C’è una ‘lettera - esortazione’ che nell’ottobre 2003, il venerato Giovanni Paolo II, inviò a tutti i vescovi, (io allora non lo ero ancora), dal titolo “Pastores Gregis”, i Pastori del Gregge, in cui esortava i Vescovi a privilegiare in modo particolare i rapporti personali con ogni persona, **soprattutto nella Visita Pastorale.**

*“Il Vescovo privilegia l’incontro con le persone, a cominciare dal parroco e dagli altri sacerdoti”. Poi prosegue: “È questo il momento in cui egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della Parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza”. Qui, soprattutto, “il Vescovo ha il diretto contatto con le persone più povere, con gli anziani e con gli ammalati. Realizzata così, la Visita Pastorale si mostra qual è, un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace”. (Pastores Gregis n° 46)*

2. Ecco ciò che mi preme in cuore venendo presso di voi. Desidero esercitare il mio ministero episcopale quale Padre amorevole ed amabile, ma anche deciso, per il bene di tutti. Mi è connaturale essere immediato e “privilegiare” il rapporto personale.

Troverete in me una persona desiderosa di un incontro vero, basato sulla comunione umana e, soprattutto, cristiana, nella sincerità.

Quando si incontrano due cristiani è sempre importante “riempire” il rapporto di realtà serie che ci toccano e ci fanno crescere, insieme, umanamente ma, in modo particolare, il rapporto deve sempre diventare uno **scambio di doni e testimonianza vicendevole** delle cose in cui crediamo e speriamo.

Un rapporto personale è sempre caratterizzato da un **dialogo** serio e rispettoso e che porta a riflettere e sempre di più a metterci in “donazione” gli uni con gli altri. Io sono disponibile!

Spero molto, e ne sono certo, che anche voi mi accoglierete con amicizia, ma anche con rispetto per il **ruolo episcopale** di cui Dio ha voluto rivestirmi.

**Vengo  
per uno  
scambio  
di doni**

Certamente ciò che ci unirà è la stessa dignità battesimale che ci rende uguali ed in cammino verso traguardi sempre più impegnativi e seri.

Con sant'Agostino vorrei ripetere: “*Carissimi io sono cristiano **con** voi e sono Vescovo **per** voi*”. Infatti ciò che ci fa uguali nella dignità è l'essere battezzati e **fatti figli di Dio**. L'episcopato, come il presbiterato e il diaconato, è un servizio da svolgere con carità e dedizione perché a nessuno manchi la “Parola di Dio”, la “grazia dei sacramenti” e “lo stile di carità” che deve sempre regnare fra noi.

Lì dove non ci dovessimo incontrare sul terreno dell'unico battesimo, certamente ci accomunerà l'essere uomini, rispettosi dell'umanità propria e dell'altro, una umanità che deve risultare sempre più accresciuta e ricca per l'incontro avvenuto.

Spero di incontrare le fasce più deboli della nostra società e quelle membra più delicate delle nostre comunità: i giovani, gli anziani, i malati e quanti sono nelle difficoltà di ogni genere, in modo particolare quanti sono nella ristrettezza economica e nel bisogno.

3. “Visitare” è anche entrare nelle case ed entrare in modo più specifico in quella “casa” particolare che è la **comunità parrocchiale**. La chiesa parrocchiale, che ospita la famiglia del popolo di Dio, è la casa posta in mezzo alle case degli uomini, è la famiglia di Dio fatta di tante famiglie, è sempre di più una comunità resa famiglia **dai rapporti e dalle molteplici relazioni**, vere e intrise di rispetto vicendevole. Una comunità che si impegna ad essere sempre di più una comunità “famiglia”, così come abbiamo cominciato a sperimentare nel Convegno del settembre scorso e così come abbiamo deciso di camminare come Chiesa. La parrocchia è vista come *“l’ultima localizzazione della Chiesa e in un certo senso la Chiesa stessa, che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”*. Così recita la Sacrosanctum Concilium, al n° 42, parlando della parrocchia.

**Io vengo per incoraggiarvi** e perché questo clima così particolare in cui ci troviamo, clima culturale e sociale che alcuni chiamano “società fluida”, caratterizzato da relazioni deboli, sempre cangianti, spesso

Vengo  
per  
incorag-  
giarvi

anche prive di capacità di coerenza. Tutto “scorre”, tutto corre veloce e spesso viviamo dei rapporti e relazioni strumentalizzate al momento.

Vengo per incoraggiare i sacerdoti, i singoli fedeli e l'intera comunità parrocchiale perché vada avanti nell'impegno e nella evangelizzazione usando e facendo esperienza di tutti i metodi, vecchi e nuovi, tradizionali, ma anche fortemente innovativi, come lo scriba diventato discepolo: *“per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”*. (Mt 13,51-52)

Condivido quanto affermava il cardinale Martini, arcivescovo emerito di Milano, a proposito del contesto nel quale ci troviamo:

*“Riflettendo sul contesto ci si trova subito di fronte alla domanda: come collocare la parrocchia dentro il contesto reale dell'epoca che stiamo vivendo? È certamente difficile definire il contesto mutevole della nostra epoca! È come orientarsi in un oceano in tempesta. A me pare che la parrocchia si possa oggi paragonare al povero Giona nel mare in tempesta. Come Giona, la parrocchia ha ricevuto una missione da Dio e, come lui, è tentata di aver paura di fronte all'enormità della sua missione. Cerca perciò di sfuggirvi rifiutandosi di riflettere*

sulla situazione attuale, evitando di conoscerla nella sua gravità (noi non ne siamo toccati, siamo una parrocchia buona, ciò che accade riguarda alcune parrocchie di Milano, della periferia, non però noi!). La parrocchia, dunque, fugge come Giona di fronte a Ninive, non affronta il problema nella sua gravità, non guarda a se stessa, con realismo, nella sua povertà e pochezza, con quel coraggio che, invece, ha  **Davide**  nei riguardi di  **Golia** : Davide guarda Golia, guarda se stesso, vede la differenza, la valuta e quindi decide. Dobbiamo, allora, cercare di comprendere qual è il mare, l'oceano tempestoso in cui è caduto Giona, per poi chiederci: quale parola di conforto possiamo dare a Giona, prendendola magari dalla bocca di Davide, che di coraggio ne ha anche per noi. Da Giona impaurito nel mare a Davide coraggioso di fronte a Golia. Ecco l'itinerario che mi piacerebbe farvi percorrere”.

Con chiarezza noi siamo coscienti di avere paura a causa della nostra fragilità e quindi paura di affrontare il mondo di oggi, con le sue molteplicità espressive, comunicative, di pensiero e di religione e di infinite problematiche.

Da soli ci sentiamo come  **Giona** , piccoli e incapaci di affrontare  **una realtà che è più grande di noi, una realtà complessa e**

**insidiosa.** Ma in comunione con il Signore, il Signore della storia e della vita, ed in comunione tra noi, possiamo fare l'esperienza di Davide che con una semplice fionda ed un sasso, ha abbattuto il **gigante Golia**.

È importante, dunque, guardare in faccia la realtà capirla e avere una grande fede, certi che Dio è con noi e sosterrà i nostri sforzi, anche se piccoli.

Vengo da voi per confermarvi nella fede e per incoraggiarvi nel vostro cammino incontro ai tanti Golia che si presentano innanzi a noi e dinanzi ad ogni comunità.

Coraggio! *“Io ho vinto il mondo!”* dice il Signore. (Gv 16,33)

4. **Nulla ci fa paura** perché Gesù Cristo è il Vivente, è il Risorto ed è con noi!

Con Paolo, l'apostolo infaticabile, vorrei ripetere ad alta voce: *“Perciò avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio”. (...)* *“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo **la morte di Gesù**, perché **anche la vita di Gesù** si manifesti nel nostro corpo”*. (2 Cor 4,1-2.7-10)

Ben radicati nella coscienza che Dio ci ha usato misericordia nonostante i nostri limiti e ci ha affidati un “servizio” che è **per il mondo**, “non ci perdiamo d'animo”, ma fiduciosi annunciamo la parola di riconciliazione e di pace offerta da Dio a tutti gli uomini, per nostro tramite: *“Noi fungiamo*

**Nulla ci fa paura perché Gesù è risorto per noi!**

*quindi da ambasciatori per Cristo". (2 Cor 5,20)*  
È infatti Gesù, il Cristo, il nostro tesoro e il nostro Signore, che custodiamo in fragili vasi, in modo che il mondo veda e sperimenti solo la "straordinaria potenza" che appartiene a Dio.

E **questa "potenza"** non viene da noi. Noi sperimentiamo, ogni giorno, nel nostro corpo la morte, ma contemporaneamente, la potenza della resurrezione del Cristo. Ripetendo e parafrasando San Paolo, già citato, possiamo dire che:

*"in tutto siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; siamo perseguitati, ma non abbandonati; siamo colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche **la vita di Gesù (la potenza della sua risurrezione)** si manifesti nel nostro corpo". (cfr 2 Cor 4,8-10)*

5. L'anima della nostra visita, il filo d'oro che accompagnerà tutta la nostra visita pastorale, è **l'Incontro**, un incontro che salva e trasforma la vita e produce in noi la vera novità che può avvenire: **la vera conversione**. Una conversione che trasforma il cuore, la mente e, quindi, le nostre azioni, trasformandole in "opere di Dio", quelle opere che Dio si aspetta da noi.

È proprio **l'Incontro** con Cristo Risorto che apre un nuovo capitolo nella nostra storia personale e comunitaria. È stato **l'incontro di Gesù con il suo popolo** che ha dato un nuovo impulso alla storia universale ed ha aperto una nuova pagina nella storia dell'intera umanità e anche della creazione.

Infatti il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che **qualifica** la **sua identità** come Dio amico di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e Dio di Gesù Cristo, è un Dio amante della vita e dell'uomo, un Dio per sempre unito all'uomo, in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, un Dio che è, quindi, indissolubilmente unito al suo popolo. **Questa è la nostra incredibile ricchezza e novità!**

**L'Incontro  
con Gesù  
salva  
la vita.**

In questo clima teologico di salvezza e di nuova “storia” dell’uomo, è importante, soprattutto e primariamente, che avvenga, accada nella nostra vita **l’Incontro personale di ciascuno... con Cristo Gesù**.

Ed è l’Incontro con Gesù Cristo che qualifica la nostra vita e dà senso alla nostra esistenza. Abbiamo tutti bisogno di un Incontro che ci converta, che **cambi la vita**, che **ci trasformi**, ci faccia partecipare alla Luce che viene dall’alto e che ci immetta in una storia di luce e di vita nuova, che gridi ed esulti in noi. È per questo che ho scelto come tema di questa visita **l’Incontro**, di cui è pieno il Vangelo, che segna la storia di ciascuno in un **“prima non redento”** ed un **“dopo redento”**, un dopo fruttuoso, nuovo, che costruisce e ci immette in una storia di salvezza **nella quale già siamo**, ma non ancora completamente.

È cominciata così la Chiesa voluta da Gesù Cristo. Dietro ciascun Apostolo, c’è un incontro con Gesù Cristo. Dietro Paolo c’è un Incontro con Gesù Cristo sulla via di Damasco, che lo ha sconvolto e lo ha rapito al “settimo cielo”. Quell’**incontro** ha fatto di Saulo un uomo nuovo, gli ha cambiato il DNA della sua persona e perciò avrà un nuovo nome: **Paolo**. Ad Anania che presenta

le paure nell'incontrare Saulo, che è conosciuto da tutti come persecutore dei discepoli di Gesù, lo stesso Gesù dice: *“Và perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”*. (At 9,15-16)

Potremmo inoltre dire che gli **Atti degli Apostoli** sono il racconto degli **incontri** di ciascun protagonista con Gesù Cristo e la conseguente conversione e le opere della vita nuova operata, **segno della potenza della Risurrezione di Cristo**. Ciò edificava la comunità ed essa produceva, dovunque, novità di vita: *“ogni giorno erano perseveranti insieme nel Tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla Comunità quelli che erano salvati”*. (At 2,46-47; cfr At 2,42-47, At 4,32-35)

Anche dietro il Cammino della comunità descritta dagli **Atti degli Apostoli** c'è un incontro con il Cristo. Ed è l'Incontro che, anche oggi, dovunque, edifica la Comunità dei Credenti, aggiungendo sempre nuovi capitoli agli **“Atti degli Apostoli”**.

6. Per questo motivo ho scelto come **“icona di questa visita”** l’incontro tra Gesù e Zaccheo. *“Oggi devo fermarmi a casa tua” dice Gesù a Zaccheo e poi “Oggi la salvezza è entrata in questa casa”.*

Gesù  
e  
Zaccheo



Gesù «Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.

Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10)

Anche la visita pastorale che stiamo per intraprendere deve diventare un'occasione di grazia e "passaggio di Gesù attraverso le nostre contrade, i nostri paesi e le nostre cittadine".

7. **Gerico**, a differenza di Gerusalemme, la Città Santa, è il simbolo della città feriale. È il luogo della vita di ogni giorno: il luogo del commercio, il luogo degli incontri economici, è il luogo dove si vedono i frutti del lavoro dell'uomo. È il luogo anche della tradizione; essa, infatti, dicono gli storici ed i ricercatori, è la città più antica del mondo. Potremmo dire che Gerico si distanzia da Gerusalemme, la Città Santa, dove è il Tempio del Signore e dove c'è una **Presenza** particolare di Dio nel **“sancta sanctorum”** nel quale può entrare, una volta all'anno, il Sommo Sacerdote. Dove la **Presenza** dell'eterno è velata e nascosta, anche se viva e operante.

Tutta la storia di Israele parte da Gerusalemme e torna a Gerusalemme. Anche Gesù, nel Vangelo, ha premura di salire a Gerusalemme, sarà riprovato dai Sommi Sacerdoti e ucciso. Gerico, invece, è la città laica, la città profana. Ora Dio, in Gesù, si può incontrare dovunque. Tutto diventa occasione propizia perché **l'incontro** accada. Gerico è in nuce “la nostra città”, la città del terzo millennio, dove i segni del sacro sono stati cancellati, dove addirittura si misconoscono le radici

cristiane della impostazione della vita sociale, politica, morale e religiosa. Dove le coordinate per “reggere” la convivenza umana sono solo economiche e secondo le regole della comunicazione, della comunicazione digitale. Dove tutto è a disposizione di tutti e perciò tutto è definito “globalizzazione”. Tutto facilita la conoscenza e la relazione, ma essa rimane sempre più veloce, senza radici, anche gli incontri non sempre producono cambiamento di vita.

*“Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando”.*

Anche oggi Dio, in Gesù, intende attraversare le nostre città, i nostri paesi. È lo stile di Gesù; è sulla strada che Gesù ha svolto la massima parte del suo apostolato, con uno stile di dialogo costante dove ha interrogato e dove si è fatto interrogare dalla gente comune e feriale. E grazie alla capacità di amare di Gesù, moltissimi incontri avvenuti “per strada”, “camminando”, “sulla spiaggia”, sono diventati decisivi per la vita delle persone.

**La visita pastorale** è anche tutto questo. Infatti l’esortazione pastorale “Pastores Gregis” insiste molto su questo stile dialogante e sui rapporti personali che devono caratterizzare la visita e la persona del vescovo.

Attraversare i nostri paesi e le nostre città per il Vescovo deve significare mettere al centro l'uomo, da incontrare, cercare, aiutarlo a riflettere sulla propria condizione di uomo e di credente, **all'inizio del terzo millennio**. Ma anche ciascuna comunità e ciascun uomo, come il vescovo, deve porsi in atteggiamento di dialogo, di ricerca, di desiderio forte di trovare nel Vescovo la presenza di Dio ed anche una ricchezza di umanità.

8. Luca continua: “**Quand’ecco un uomo**, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco...”.

È molto significativo questo modo con il quale Luca presenta Zaccheo e lo fa entrare in scena: **Quand’ecco un uomo...** è l’incipit dell’insegnamento evangelico.

L’uomo, la sua dignità, prima ancora del ruolo, prima ancora del suo agire, l’uomo prima di tutto. Infatti Gesù più volte insegna ai suoi discepoli che la verità dell’uomo è nel suo cuore, è nelle intenzioni e non nei ruoli. Come non accostare tutto questo al momento in cui si dirà di Gesù stesso: “ecco l’uomo”.

Gesù, infatti, al culmine della sua passione, attraverso una presentazione del tutto inaspettata, fatta da Pilato, viene presentato nella sua essenzialità, nella sua più intima verità dell’essere: «**Ecco l’uomo!**». (Gv 19,5)

Resterà per sempre e per tutti questa scarna definizione del Messia di Dio: “*Ecce Homo!*; *Ecco l’Uomo!*”. Al culmine dell’offerta della sua vita a Dio Padre e per gli uomini, senza alcuna solennità sacrale, ma in un momento il più solenne ed esistenziale per Dio e per l’uomo, in mezzo ad uomini dannati, ecco

Un uomo  
di nome  
Zaccheo

l'annuncio: **Gesù è l'uomo**. Gesù è solo l'uomo senza orpelli. Gesù è **l'uomo** per **l'uomo** e perciò in Lui si rivela in modo incredibile, contemporaneamente, il Figlio di Dio, **l'Unigenito**.

Gesù è l'uomo che nella sua scarna ma potente umanità diventa Colui che è l'agnello della liberazione e della salvezza di ogni uomo. La dignità dell'uomo è proprio nell'essere uomo spoglio degli orpelli sovrapposti dalla cupidigia dell'uomo e dal desiderio, che lo ha fatto dannare, tentare di essere Dio... perché vestito di abiti regali; Gesù afferma che la vera dignità non sono i vestiti, gli scettri, i diademi né gli oggetti che descrivono lo "status symbol" di ciascuno, a seconda dei tempi in cui viviamo.

La dignità dell'uomo è scritta nella sua stessa umanità; e Dio disse: *"facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza"*. (Gn 1,26) L'uomo porta in sé una "somiglianza" con Dio, che lo costituisce uomo e che è chiamato a custodirla in sé e negli altri, sempre.

Oggi *"C'è bisogno di un umanesimo a cui si può contribuire tutti assieme, ma anche ognuno nel proprio piccolo... un umanesimo che si serve del dialogo più serio e impegnativo, vissuto, pagato e non solo annunciato"*.

Questa prossima Visita Pastorale, tra l'altro, vorrebbe contribuire a **costruire assieme**, attraverso i molteplici contatti, in modo particolare tra noi cristiani, una cultura centrata **sulla persona e sulla unità di tutte le forze positive**. Ciò per valorizzare qualunque persona, pronta a mettersi in gioco, sia come uomo che donna, pronti a spendere la propria umanità per costruire una realtà che resti, una realtà che valorizzi tutti. Dove la **prima pietra** di questa nuova costruzione è Dio stesso, in Gesù. (*cf* 1 Pt 2,4-8)

Zaccheo  
cercava  
di vedere  
Gesù

9. Luca continua il suo racconto: *“Quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura”*.

Luca ci fornisce il nome di quest’uomo. Si chiama Zaccheo o Zaccaria.

Porta un nome in piena sintonia con la tradizione.

Ma egli ha fatto una scelta di campo: vuole fare soldi collaborando con i romani, gli occupanti di Israele, dunque dominatori. Diventa anche capo dei pubblicani, divenendo peccatore pubblico. Ma non importa, vuole essere ricco, a qualunque costo.

Ma c’è una contraddizione in Zaccheo. Ha rinnegato tutta la sua storia per essere con i vincitori. Questo gli porta tanta fortuna. Diventa ricchissimo... ma il movimento che è in Gerico, il passaggio che si annuncia, sta per passare Gesù, **lo mette in discussione e cerca di vedere chi è Gesù.**

In quel cedimento forse di non solo curiosità si inserisce l’elemento che dà inizio ad una storia nuova: **la vita di Zaccheo cambierà totalmente.**

Di fatto il Capo dei Pubblicani **fa un incontro** con Gesù, che gli cambia la vita. Questo incontro ribalta il suo modo di pensare ed il suo modo di agire!

Sale su un sicomoro per poter vedere Gesù. Nella nostra vita deve rimanere come permanente il “cercare di vedere” Gesù. **Il cercare** è il verbo della ricerca e del mettersi in discussione, andare in crisi, per poter crescere. Nessuna vita è “cristallizzata” per sempre. Anche un cambiamento di un “Capo dei pubblicani” è possibile! *“Nulla è impossibile a Dio!”*. (Lc 1,37)

“Salire sul sicomoro”, indica lo sforzo che ogni uomo deve fare per vedere, per cercare la verità e non stancarsi mai di perfezionarla. Il “sicomoro” indica anche ciò che deve operare l’uomo affinché l’incontro con Gesù sia efficace.

*“Quando giunse sul luogo Gesù alzò lo sguardo e gli disse: Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*.

Gesù si autoinvita a casa di Zaccheo! E’ incredibile!

Qui si **soverte** l’ordine costituito e accettato da secoli. Un pubblicano infatti è un **impuro**, bisogna stare lontani da queste persone.

*“...Cosa deve essere volato dalle bocche degli abitanti di Gerico quando Gesù ha alzato lo sguardo, ha incrociato gli occhi di Zaccheo e si è autoinvitato a casa sua! Chissà quali ragionamenti, dubbi sono sorti nei confronti di Gesù: i pii e i giusti si saranno sentiti degli onesti stupidi, i maggiorenti della città spodestati con l’inganno”. Luca riporta poi l’espressione: «Vedendo ciò, tutti mormoravano: “è entrato in casa di un peccatore!”». (Lc 19,7)*

Il cambiamento, la conversione di Zaccheo non è ancora al suo culmine. L’incontro con Gesù ha cambiato anche il modo di pensare di Zaccheo.

Mentre Gesù e Zaccheo e quanti erano stati invitati erano a tavola, Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: *“Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. E Gesù gli rispose: **“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”!***

Riporto un commento a questo singolarissimo incontro, che genera opere di conversione: *“Fate dunque un frutto degno della conversione”. (Mt 3,8)*

Gesù entrando in casa di Zaccheo ha corso molti rischi. Il rischio di perdere la fiducia di tutti quelli che erano accorsi per vederlo

e sentirlo. Ma egli corre volentieri questo rischio. Prima viene l'amore, profondo e disinteressato per l'uomo Zaccheo.

*«Lui - Gesù - non guarda le apparenze e non si scandalizza del male. Riesce invece a convertire i peccatori, rendendoli anche simpatici nel loro goffo tentativo di presentare meno duramente la loro posizione: "se ho rubato a qualcuno..."». (Lc 19,8)* Zaccheo inizialmente voleva soltanto vedere Gesù: degli altri se ne disinteressava completamente, da tempo.

Il segno concreto della sua conversione, del suo cambiamento di vita, non si manifesta in una vita "spirituale", in una qualità della preghiera o di una qualche altra "pratica di pietà".

No, Gesù gli riapre gli occhi proprio verso coloro che non aveva voluto vedere e che aveva ingiustamente sfruttato: la folla di Gerico.

Gesù **risana** la vita di Zaccheo rendendola nuova proprio nell'ambito in cui era maggiormente carente: *"Ecco; Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri, ...restituisco quattro volte tanto". (Lc 19,8)*

Annota la Bibbia di Gerusalemme a proposito di *'quattro volte tanto'*: *"la legge giudaica prevedeva la restituzione del quadruplo in un solo*

*caso (Es 21,37); la legge romana l'imponessa per tutti i 'furta manifesta'. Zaccheo applica a sé questo obbligo per tutti i torti che può aver causato".*

Una volta uscito dalla casa di Zaccheo, Gesù deve essersi trovato di fronte una folla abbastanza inferocita e c'è da credere che abbia dovuto faticare non poco per recuperare la loro fiducia più autentica. Ma quando si vede qualcuno pagare di tasca propria, letteralmente, **la gente sa riconoscere con onestà un vero cambiamento.**

Molti certamente avevano tentato di avvicinare Zaccheo prima di Gesù. **Tuttavia solo Gesù lo guarda con occhi di amore e lo vede per quello che è, "un figlio di Abramo".**

Un uomo peccatore, certamente, ma anche egli candidato alla "comunione con Dio". Solo Gesù riesce a scorgere e ad intercettare l'attesa ed **il bisogno di amore** di Zaccheo e a colmarlo! Solo Gesù è "*andato a cercarlo*" (Lc 19,10) lasciando le novantanove pecore al sicuro "*nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova!*". (Lc 15,4)

*"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che era perduta" e "così vi sarà più gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte,*

*più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione”. (Lc 15,6-7)*

*“Ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. (Lc 15,32)*

E' lo stesso Gesù che dà il senso **dell'Incontro**, e di questo particolare Incontro, raccontato da Luca, con dovizia di particolari e con bagliori di risvolti solo accennati, lasciati solo immaginare. Egli tratteggia solo le istantanee fondamentali di un incontro che ha salvato una vita, quella di Zaccheo, che diventa **esemplare per tutti**.

*“Il Figlio dell'Uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10)*

Cristo  
continua  
a cercare  
l'uomo

10. Fratelli carissimi,

nella persona del Vescovo e nella realtà, unitaria che è la Chiesa, **Cristo continua la sua missione di cercare e salvare ogni uomo.**

La visita pastorale del Vescovo, si comprende in questa luce e in funzione di questo **“Incontro” con Cristo che cerca, ama e salva chiunque ha bisogno: chi ha perduto la strada, chi è risentito, chi è deluso, chi è in crisi, ecc.**

Il vescovo visita le nostre realtà territoriali, ma soprattutto ecclesiali, per capire se le nostre comunità **sono presenza efficace del Cristo che cerca e salva**, secondo quanto ha tratteggiato il Concilio Vaticano II, 46 anni orsono, parlando della Chiesa:

*“Essendo Cristo luce delle genti, questo Santo Concilio adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura. (cfr Mt 16,15) E siccome la Chiesa è in Cristo come un Sacramento o Segno e strumento dell'intima*

*unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la sua natura e la sua missione universale". (Lumen Gentium n°1)*

Dunque è compito della Chiesa, in quanto popolo di Dio e corpo mistico di Cristo, continuare l'opera del Cristo, facendosi prossimo di ciascun uomo.

In modo specialissimo ciò è compito del Vescovo, figura bella del Buon Pastore, sempre, ma in modo particolare attraverso la **Visita Pastorale** alla Diocesi.

Carissimi fratelli presbiteri, carissimi, sorelle e fratelli laici, vengo da voi anche per verificare il cammino di 46 anni del Post Concilio, vengo per incoraggiare a costruire sempre di più una Chiesa-Comunità, aperta alla Comunione con Dio e con i fratelli, e aperta alla missione propria della Chiesa: cercare, illuminare con la luce di Cristo e salvare quanti sono "perduti" ma anche una comunità organizzata, efficiente, meno clericale e più aperta all'apporto dei laici, nella comunione **reale** fattiva; **nella corresponsabilità e nella collaborazione effettiva** e non appena spirituale. Perciò intendo visitare e fermarmi con i Consigli di

partecipazione: **Consiglio per gli Affari Economici e Consiglio Pastorale**. Desidero anche visitare tutti i gruppi costituiti nella parrocchia, a cominciare dall’Azione Cattolica, ai movimenti, alle associazioni, particolarmente i catechisti, gli operatori della liturgia e della carità, nonché le singole persone che desidereranno incontrarmi.

È, infine, consolante per il vescovo **“godere” della festa delle varie comunità per i fratelli che “ritornano”**, che ritrovano casa e soprattutto ritrovano il Padre che li attende. Vorrò lodare Dio, festeggiando con voi, per la misericordia di Dio operata tra Voi. Ci affidiamo alla Santissima Trinità perché scenda su di noi tutti il soffio “dell’effatà”, “apriti”, necessario perché il Vescovo faccia spazio dentro di sé alla paternità di Dio, alla dolcezza e fermezza del Buon Pastore in Cristo, aperto alle novità di Dio, guidato dallo Spirito.

Scenda “l’effatà” anche su tutta la Chiesa e sui singoli, perché tutti si aprano alla realtà del Divino, senza porre ostacoli.

La Madonna ci sostenga e ci aiuti. Perciò chiedo a tutti di pregare incessantemente con me, ogni giorno, con la seguente preghiera

composta proprio per questa occasione. Questo perché ci siano frutti sempre più abbondanti sulla nostra Diocesi in ossequio alla promessa di Gesù: *“se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*. (Mt 18,19-20)

11.

**PREGHIERA  
PER LA VISITA PASTORALE**

**Eterno Padre,**

datore della vita e di ogni dono perfetto,  
tu che sei il Signore della creazione e della storia,

Padre, che sei Amore,

sii benigno verso la porzione di Chiesa,

“pellegrina” in questa splendida terra

di Ariano Irpino-Lacedonia,

che innalza a te la sua supplica,

nel momento solenne della **Visita Pastorale.**

**Figlio unigenito del Padre, Gesù,**

da sempre amato dall'Amore delicatissimo

e purissimo dell'Eterno,

rivolgi il tuo sguardo all'ovile che tu hai costituito

e radunato, secondo il volere del Padre,

intorno al suo Pastore, Giovanni.

Sostieni la preghiera della tua Chiesa,

ravviva la sua adesione di fede,

dona a tutti discernimento e sapienza nel momento in cui

si accinge a vivere, dopo 25 anni,

la Visita Pastorale del suo Vescovo all'intera Diocesi.

Aiutalo, come Padre e segno visibile di unità,

ad essere sempre più conforme a te Buon Pastore,

che nella persona stessa del Vescovo,

vieni a visitare il tuo popolo.

Sostieni il suo amore  
affinché ami tutti come tu, Cristo, ami;  
illumina, inoltre, la sua “vista dell’anima”  
perché veda i sentieri di Dio  
e guidi ciascuno, concretamente,  
all’incontro con Te, unico e vero bene della vita.

### **Spirito Santo,**

vincolo indissolubile tra il Padre ed il Figlio,  
anima di tutta la Chiesa, vita del corpo mistico di Cristo,  
elargisci carità e delicatezza alle azioni feriali della Chiesa  
e aiutaci ad essere una comunità-famiglia,  
la famiglia di Dio,  
che vive avendo “un cuor solo ed un’anima sola”  
e dove “ogni cosa era fra loro comune”.

Spirito Santo,  
ospite divino che abiti nel cuore di ogni uomo,  
aiuta tutti ad incontrare Gesù che viene,  
come lo ha incontrato il peccatore Zaccheo  
e fa che risentiamo nel nostro cuore  
le stesse parole a lui rivolte da Gesù:  
**“Oggi devo fermarmi a casa tua”**  
e **“Oggi la salvezza è entrata in questa casa”**.

### **Maria Santissima,**

Madre del Bello Amore,  
Madre di Gesù Parola del Padre,  
tu che sei tutta rivestita di Parola,

ottienici di ascoltare con semplicità e con sapienza  
tutte le parole che Cristo, il Buon Pastore,  
che visita la sua Casa, la sua Vigna ed il Suo Ovile,  
vorrà dirci e deporre, con il tuo materno aiuto,  
nel solco della nostra vita,  
perché portino frutti abbondanti di conversione.

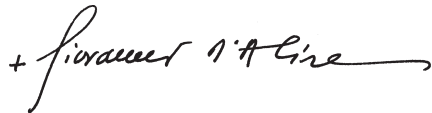
**Sant'Ottone, San Nicola, San Liberatore  
e Sant'Elzeario e Beata Delfina,**

nostri amati Patroni, in occasione della Santa Visita,  
otteneteci che tutti si avvicinino all'unico Dio e Signore  
e benedite, in modo particolare, le coppie, le famiglie  
ed i germogli novelli della Chiesa: i giovani,  
che Dio tanto ama e cerca.

Amen.

La benedizione di Dio ci inondi di benevolenza e ci  
accompagni durante la Santa Visita. Amen.

*Ariano Irpino, dalla Sede Vescovile, 06 gennaio 2011,  
solemnità dell'Epifania del Signore.*

A handwritten signature in black ink, reading "Ariano Irpino". The signature is written in a cursive style with a long horizontal flourish at the end.



# Norme, disposizioni e indicazioni



**1. Canoni del Diritto Canonico da tener presenti:**

Can. 396 §1 - §2

Can. 397 §1 - §2

Can. 398

**2. Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi  
“Apostolorum Successores” (Roma 2004)**

n° 77 Conoscenza personale dei Sacerdoti.

n° 145 Le celebrazioni liturgiche presiedute dal Vescovo, principalmente durante la Visita Pastorale.

n° 172 Visita Pastorale e convocazione del Sinodo.

n° 221 Natura della Visita Pastorale.

n° 222 Modo di effettuare la Visita Pastorale.

n° 223 Preparazione della Visita Pastorale.

n° 224 Atteggiamiento del Vescovo durante la Visita Pastorale.

n° 225 Conclusione della Santa Visita.

**3. Sono ancora validi alcuni numeri del Direttorio  
Pastorale dei Vescovi “Ecclesiae Imago” del 22/  
02/1973, sostituito dal successivo Direttorio  
“Apostolorum Successores” del 2004.**

n° 166

n° 168

n° 170

**4. Nelle varie fasi della Visita, dalla indizione alla  
conclusione, si tenga costantemente presente il  
Decreto di Indizione della Visita stessa, emanato**

**il 21 novembre 2010, Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo.**

**5. Note generali**

- 5.1 Ogni Parroco, moderatore e ogni presbitero in unione e cooperazione con il parroco, ha l'impegno di curare la migliore riuscita della visita pastorale, la quale perciò deve essere impostata e vissuta in pochi giorni, **ma va preparata con un congruo tempo, comunicando intensamente con il popolo di Dio**, e provvedendo ad un'adeguata formazione spirituale e pastorale, usando tutto ciò che è necessario o utile.
- 5.2 Non si faccia coincidere la visita pastorale con altre ricorrenze, es. Prima Comunione, festa Patronale, o qualsiasi altra festa locale, nonché con la S. Cresima, anche se essa sarebbe adatta alla S. Visita. Tutta l'attenzione sia concentrata sulla Visita Pastorale.
- 5.3 Il Parroco ed i presbiteri spieghino ai fedeli il significato della Visita Pastorale. **Si evitino le spese superflue per gli apparati.**
- 5.4 Il Parroco porti a conoscenza, quanto interessa la Visita Pastorale, a tutti gli Istituti, Scuole, Ospedali, Confraternite, Associazioni ecc. che si trovano sul territorio, entro i confini della Parrocchia; ne dia inoltre cortese comunicazione alle autorità locali, indicando l'orario di presenza del Vescovo e l'eventuale visita di cortesia o incontro con l'autorità civile.

- 5.5 Il parroco curi il sobrio e dignitoso decoro della Chiesa parrocchiale. Anche l'altare sia ornato con semplicità. Si provveda a un buon numero di ministranti, ben preparati per il servizio di mitra, pastorale, libro, lavabo e turibolo.
- 5.6 Ciascun parroco, almeno un mese prima della Visita, concorderà personalmente con il Vescovo l'orario delle singole celebrazioni e degli incontri, dandone poi tempestiva comunicazione ai fedeli e agli enti interessati.
- 5.7 Il Parroco deve restituire alla Segreteria della Visita i questionari compilati almeno venti giorni prima della Visita stessa.
- 5.8 Il parroco ed i presbiteri presenti in Parrocchia nei mesi e nei giorni precedenti la Visita Pastorale, facciano recitare, in tutte le celebrazioni eucaristiche, la preghiera per la Visita Pastorale.
- 5.9 Il parroco, tenendo conto delle singole situazioni, dopo un approfondito incontro con il Consiglio Pastorale o i laici impegnati, per quanto è possibile e con le possibili eccezioni, normalmente, nel programmare la Visita Pastorale, tenga presenti i seguenti criteri:
- A.** Celebrazione Eucaristica di inizio (di Domenica).
  - B.** Visita agli ammalati e agli anziani nelle loro case (nella mattinata in giorni richiesti).

- C. Incontro con le persone che si preparano alla Cresima (due anni).
- D. Incontro con i catechisti e gli educatori.
- E. Incontro con il gruppo delle coppie oppure con il gruppo famiglie a seconda del Cammino presente in parrocchia.
- F. Incontro con tutti i gruppi di catechesi, nelle loro sedi e nell'orario di incontro (possibilmente).
- G. Incontro con il Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- H. Incontro con il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.
- I. Possibilmente visita alle scuole pubbliche e private (vi sono delle norme da rispettare. Sia una visita accettata e serena).
- J. Celebrazione per i defunti della Parrocchia e benedizione.
- K. Incontro con i genitori dei ragazzi di Prima Comunione e di Cresima.
- L. Incontro con i Giovani (oppure... serata con i giovani...).
- M. Incontro con le comunità religiose (solo i membri consacrati).
- N. Incontro personale del parroco e dei singoli sacerdoti con il Vescovo.
- O. Visita all'ufficio parrocchiale, casa canonica, chiese, archivio, con la presenza dei **Convisitatori**.
- P. Incontro con i singoli gruppi, associazioni, movimenti,

confraternite, pie unioni ecc.

- Q.** Possibile incontro con gli operai e il mondo del lavoro, in tempi da concordare (che non sia sola visita ai locali dove si lavora. Sia un vero incontro con le persone che lavorano).
- R.** Visita e incontro, se opportuno, con le autorità civili (Consiglio Comunale, Giunta ecc.).
- S.** Almeno un pomeriggio a disposizione presso l'ufficio parrocchiale o luogo adatto per quanti desiderano un incontro personale e per le Confessioni con il Vescovo.
- T.** Altri incontri, secondo le necessità e le realtà locali.
- U.** 1) **Celebrazione Eucaristica finale e consegna della lettera del Vescovo alla Comunità parrocchiale.**  
2) In seguito il Vescovo farà arrivare al parroco gli eventuali rilievi giuridici o amministrativi.
- V.** Dopo la visita si abbia cura di attuare quanto prima i suggerimenti del Vescovo e si provveda perché i frutti spirituali della Visita permangano nella Comunità, soprattutto grazie a un rinnovato slancio nella evangelizzazione e catechesi, nella vita liturgica e sacramentale, nel servizio alla Carità e l'attenzione alle famiglie e ai giovani.

6. Durante la Visita **verrà presentata al Vescovo la situazione della Parrocchia** che è emersa completando i questionari e **che prenderà forma di una relazione, che avrà i seguenti punti:**
- **Problemi evidenziati:** le difficoltà e i mali da risolvere, sia pastorali, sia sociali, ecc.
  - **Le iniziative** già messe in atto ed i risultati.
  - **Gli obiettivi** che ci si propone e la metodologia di lavoro che si intende adottare.

## **Celebrazioni Comunitarie**

Tali celebrazioni saranno ridotte all'indispensabile:

- > Celebrazione iniziale di apertura della visita, dignitosa e ben fatta.
- > Si curi in modo particolare la **Celebrazione Conclusiva** concelebrata dal parroco e dai presbiteri presenti in Parrocchia, con la partecipazione di tutti gli impegnati in parrocchia e la partecipazione del maggior numero di fedeli possibile, in modo particolare il Consiglio Pastorale ed il Consiglio per gli affari economici.
- > In questa occasione il Vescovo consegnerà al parroco e alla comunità una sua **lettera** nella quale presenterà la situazione reale della Parrocchia, sottolineando ciò che **è emerso dai vari incontri realizzati durante la visita.**

- > Il Vescovo accetterà, in casi particolarissimi, di fermarsi a pranzo o a cena, questo per facilitare il pieno svolgimento del programma della visita.

**Non si accetteranno, per nessun motivo, inviti in case private.**

## Prima della visita

Si inizi per tempo la **preparazione** remota alla Visita:

1. Lettura del **decreto di Indizione** e meditazione dei vari punti da esso toccati, soprattutto sulla figura del Vescovo, Buon Pastore, che viene a visitare la sua Chiesa, in nome di Dio.
2. Meditare, possibilmente comunitariamente, la **Lettera Pastorale** che tocca i contenuti essenziali e l'intento fondamentale della visita, nonché il tema di evangelizzazione proposto per tutta la Comunità. Si approfondiranno tutti gli incontri di **Gesù** che hanno trasformato la vita e che sono suggeriti nel foglio allegato e inviato ai parroci.
3. Si consiglia di non far mancare una preparazione specifica sulla visione di Chiesa secondo il Concilio Vaticano II, in modo particolare si faccia la presentazione della **Lumen Gentium**.
4. Preparare **in modo collegiale** la relazione da presentare al Vescovo sullo stato della Comunità. Si convochino le persone più qualificate ed in modo particolarissimo il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed

il Consiglio per gli Affari Economici, nonché tutti quelli che lavorano attivamente e fattivamente in parrocchia.

La compilazione può diventare un momento di comunione vissuta ed esperienza qualificante di vita comunitaria tra il parroco ed i più stretti collaboratori e l'assemblea più grande.

5. Raccomando tutti i parroci che ci sia uno svolgimento della visita nella **semplicità**, già più volte raccomandata, e nella **verità**.

Infatti non serve a nessuno presentare al Vescovo un apparato ben pensato per l'occasione ma che dopo il passaggio del vescovo tutto cade perché non ha radici. La "verità" di tutto è anche segno del desiderio di "ripartenza" e volontà di fornire la parrocchia di ciò che manca e/o va migliorato.

La presente raccomandazione vale in modo particolare per il Consiglio Pastorale Parrocchiale e per il Consiglio per gli Affari Economici. **Non sarebbe auspicabile formarlo per l'occasione, quindi improvvisato e quindi nato con il rischio evidente di prossima morte.**

Desidero incontrare la **realtà vera** che c'è. Solo così la visita può diventare occasione di crescita e di miglioramento.

6. Il Vescovo desidera riservare tutto il tempo della Visita all'attività strettamente pastorale. A tale scopo si servirà della collaborazione dei **convisitatori** e, dove si richiede, dei direttori di ufficio per i diversi ambiti.

Sarà loro compito esaminare diligentemente l'archivio parrocchiale nelle sue componenti fondamentali che sono:

- a.** i registri anagrafici (battesimo, cresima, comunione, matrimonio, defunti, stato delle anime);
- b.** il registro di cronistoria della parrocchia;
- c.** il registro dell'amministrazione della Chiesa;
- d.** il registro delle Messe;
- e.** verifica dello stato di conservazione della Chiesa parrocchiale e dei locali annessi, delle chiese e delle cappelle esistenti sul territorio parrocchiale e della casa parrocchiale;
- f.** visita alle chiese rurali per conoscerne lo stato di manutenzione;
- g.** verifica dell'inventario.





Tipolitografia «**IMPARA**» Ariano Irpino  
Via Carpiniello,4 - Tel. 0825.871710  
E-mail: [tipografiainpara@virgilio.it](mailto:tipografiainpara@virgilio.it)